

Quali principi sono alla base dell'insegnamento reciproco?

Marco Falasca – maggio 2017

“Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione di legami cooperativi fra i suoi componenti... La scuola si deve costituire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi.” (pag. 9 Indicazioni Nazionali per il Curricolo)

La piena realizzazione del curricolo della scuola e il raggiungimento degli obiettivi di cui ai commi da 5 a 26, la valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento nonché' della comunità professionale scolastica con lo sviluppo del metodo cooperativo, nel rispetto della libertà di insegnamento, la collaborazione e la progettazione, l'interazione con le famiglie e il territorio sono perseguiti mediante le forme di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa [...]

Legge 13 luglio 2015, n. 107, Art 3.

Tutti quelli che sono interessati ai ragazzi come esseri sociali devono riconoscere la necessità di prestare attenzione alle interazioni esistenti all'interno della classe. L'opportunità di lavorare con l'altro, di apprendere abilità sociali e di aver cura dell'altro, non deve essere un fatto occasionale riservato ai momenti della ricreazione o del dopo scuola. La relazione tra studente e studente è importante almeno quanto quella tra studente e insegnante o tra studente e curricolo. Come, in particolare, gli insegnanti dovrebbero incoraggiare l'interazione dello studente? Primo, gli studenti possono essere collocati in coppie o in piccoli gruppi in modo da aiutarsi l'un l'altro. [...]. Dovendo i ragazzi imparare l'uno dall'altro, l'apprendimento cooperativo sviluppa forti legami e manda un messaggio molto diverso da quello inviato da una classe nella quale ciascuno sta da solo – o peggio ancora, da una nella quale il successo di ciascuno è inversamente relazionato al successo degli altri.

Alfie Kohn, Prendersi cura dei ragazzi, traduzione del Prof. Mario Comoglio

L'apprendimento cooperativo (AC) favorisce in classe la comunicazione, lo sviluppo del pensiero critico, la capacità di problem solving, riducendo notevolmente la passività e l'estraniazione. Inoltre aiuta gli studenti con buon rendimento a diventare ancora più bravi. In ogni lezione vanno considerate sia le abilità cognitive sia quelle sociali, che possono intrecciarsi e crescere armoniosamente.

Descriviamo sinteticamente i principi fondamentali (interdipendenza, responsabilità, interazione promozionale, ecc.), che devono essere presenti nelle attività, pur semplici e brevi, praticabili quotidianamente. I principi cooperativi non appesantiscono il lavoro dei docenti, anzi creano ambienti di apprendimento stimolanti e democratici.

L'AC in aula è semplice se si usano modalità operative più immediate e non farraginose; in laboratorio richiede una strutturazione un po' più elaborata, ma è vincente sotto il profilo della sicurezza, perché facilita il lavoro ordinato, non dispersivo e responsabile. Pertanto l'AC è strettamente correlato allo sviluppo delle competenze chiave non solo disciplinari, ma anche di cittadinanza:

Imparare a imparare

Progettare

Comunicare

Collaborare e partecipare

Agire in modo autonomo e responsabile

Risolvere problemi

Individuare collegamenti e relazioni

Acquisire e ricavare informazioni

▪ Perché l'AC sostiene l'apprendimento e contribuisce a diminuire la dispersione?

Sarebbe una situazione ideale se, nelle nostre classi a scuola, incontrassimo studenti fortemente interessati a imparare cose nuove, se li vedessimo entusiasti nell'apprendere le leggi dei gas, la stechiometria, la mole, la struttura atomica, i legami, le ossido-riduzioni!

Purtroppo, sappiamo bene che ciò non accade. Una gran parte degli adolescenti appare poco motivata allo studio e gli insuccessi scolastici sono frequenti. Il fenomeno ha origini e caratteristiche molto complesse, di tipo sociale, culturale e psicologico, nella cui analisi non intendiamo ora addentrarci. Ci interessa invece evidenziare che la normativa italiana recente suggerisce l'applicazione dell'AC proprio perché va incontro ai bisogni degli studenti, e nello stesso tempo, attraverso il clima interpersonale positivo che lo caratterizza, *favorisce la crescita della motivazione intrinseca*. Vediamo brevemente perché ciò si realizza.

La pratica continua delle **abilità sociali**, mentre si fanno chimica o altre discipline utilizzando gli strumenti dell'apprendimento cooperativo, è fondamentale. La concentrazione dello studente sulla quota di lavoro distribuito aumenta considerevolmente e questo permette all'insegnante di muoversi tra i gruppi, facendo valutazione formativa, seguendo meglio gli studenti in difficoltà e promuovendo l'aiuto attivo tra pari. Un'altra importante caratteristica dell'AC è la **leadership distribuita** che prevede la pratica di ruoli in rotazione (per esempio un «custode del tempo» che controlla il rispetto dei tempi di esecuzione). Si realizza così un equilibrio emotivo che fa sentire gli allievi protagonisti, secondo i propri stili di apprendimento.

▪ L'apprendimento cooperativo e la classe come gruppo sociale

L'AC ha come base le idee di scuola democratica di John Dewey e le riflessioni della psicologia sociale di Kurt Lewin; la **classe** era stata considerata, fino agli anni '70 circa, un semplice insieme di persone, mentre gli studiosi dell'AC, accogliendo la sollecitazione proveniente dai bisogni elevati e molto diversificati degli allievi (diversi tempi evolutivi, stili cognitivi, disposizioni verso lo studio, motivazioni, ansia e timidezza, difficoltà cognitive e/o relazionali ecc.) hanno intuito che la classe può diventare un vero **gruppo sociale** se i componenti interagiscono in modo *organizzato*. Dal momento che **un gruppo sociale esiste solo quando i membri sono interdipendenti**, gli innovatori dell'AC hanno impostato un *metodo che modifica profondamente il gruppo classe* (si vedano di seguito i cinque ingredienti essenziali dell'AC). La scuola cooperativa, quando si riesce ad attivarla, realizza una forte interazione e l'aiuto reciproco degli studenti *come risorsa dei bisogni individuali*. Influisce sulla crescita cognitiva ed educativa, perché dà l'idea che la vita non si costruisca da soli e che la competenza del lavoro in team sia essenziale per le prospettive lavorative. Gli studenti si considerano parte di un gruppo in cui tutti i membri devono concorrere a svolgere il lavoro, in modo socialmente regolato: pertanto, sono **soggetti attivi**.

L'apprendimento cooperativo o può essere una piattaforma di lancio per incoraggiare gli studenti a pensare ad alta voce, a confrontarsi con gli altri e a sviluppare abilità nel leggere, interpretare, spiegare, all'interno di un contesto collaborativo. Per esempio, la rubrica *Hai capito? Del nuovo libro di testo* può essere utilizzata per verificare immediatamente la comprensione dei concetti ed è certamente adatta all'apprendimento cooperativo del tipo più rapido, quello di coppia: uno studente apre il libro e pone la domanda al compagno, mentre quest'ultimo ascolta, pensa e infine risponde. Se non ha scioltezza di linguaggio nello spiegare, sarà aiutato dall'altro studente; se resta bloccato di fronte al quesito, potrà ascoltare la risposta e poi, insieme al compagno potrà discutere e capire. Questo tipo di attività può essere usata in aula o a casa. Il docente, alla fine di una lezione, dopo aver proposto agli studenti i quesiti *Hai capito?*, potrebbe fare qualche domanda ulteriore, chiedendo alle coppie di dare una risposta condivisa. *Si impara meglio attraverso le domande e quindi il dialogo è di grande efficacia*. Questa semplice strategia, che vede metà della classe parlare e l'altra metà ascoltare, ha il potere di incoraggiare i ragazzi timidi e quei demotivati, perché li fa sentire immersi nel mondo, e non soli e inadeguati.

▪ Gli ingredienti essenziali dell'AC

Il lavoro cooperativo utilizza *strutture* che determinano atteggiamenti collaborativi fra gli studenti, responsabilizzandoli del proprio apprendimento e di quello dei compagni del gruppo.

Le **strutture cooperative** sono gruppi di lavoro che prevedono *ruoli* e diversi tipi interazione tra alunni. Alcune regole cruciali in merito alla formazione dei gruppi devono essere sempre rispettate:

- non lasciare mai che siano gli studenti a formare i gruppi;
- non permettere, una volta formati, che i gruppi vengano cambiati;
- iniziare con una fase individuale, proseguire con l'attività di gruppo;
- condividere con un portavoce del gruppo.

Ciascuna struttura si articola in una *sequenza di fasi di lavoro* e, per come è costruita, incorpora i **cinque principi di base dell'apprendimento cooperativo**:

1. interdipendenza positiva;
2. interazione promozionale faccia a faccia;
3. competenze sociali;
4. responsabilità individuale e di gruppo;
5. revisione del lavoro svolto.

1. Interdipendenza positiva

È alla base di tutto il metodo e senza di essa non vi è cooperazione. L'interdipendenza positiva *mette in evidenza la necessità di collaborare con gli altri* per raggiungere i risultati. Alcuni tipi di interdipendenza positiva sono:

- **interdipendenza di scopo:** è importante che il docente definisca lo scopo molto chiaramente alla classe. Ecco alcuni esempi: a) accertarsi che ciascuno nei gruppi impari il materiale; 2) ciascuno ognuno nel gruppo deve essere d'accordo sulle risposte e deve essere in grado di motivarle. In certe attività lo scopo potrebbe essere produrre una relazione, una storia, risolvere un esercizio di problem solving in laboratorio oppure ipotizzare le cause di un certo fenomeno;
- **interdipendenza di risorse:** per «risorse» intendiamo le abilità dei ragazzi e/o i materiali. In alcune attività gli studenti, organizzati in coppie o in gruppi di due coppie, hanno problemi diversi ma connessi; solo quando metteranno insieme le proprie risposte ai singoli quesiti avranno raggiunto l'obiettivo.. In altre attività viene fatto aprire un solo libro un testo per gruppo, oppure consegnato un solo foglio di lavoro ;
- **interdipendenza di ruolo:** l'assunzione di ruoli è fondamentale per sviluppare il metodo cooperativo. L'interdipendenza si ottiene assegnando a ciascuno studente un ruolo (di compito o di relazione sociale) complementare e connesso con quelli degli altri;
- **interdipendenza di sequenza:** si attiva quando il compito è suddiviso in una serie di passi che è necessario compiere secondo un certo ordine. Per esempio, uno studente prepara la soluzione acquosa 1, un altro la soluzione acquosa 2, un terzo disegna le rappresentazioni particellari del processo di dissoluzione, un quarto descrive il percorso in una relazione;
- **interdipendenza di pressione esterna:** il ruolo del docente è anche quello di esercitare una pressione esterna sia sui tempi e sul ritmo del processo di elaborazione da parte degli studenti, sia sul piano motivazionale. Per esempio il docente assegna tempi precisi di esecuzione a cui i gruppi devono attenersi e può valorizzare il gruppo che conclude per primo;
- **interdipendenza di contesto:** gli studenti sono vincolati a stare insieme nel tavolo di lavoro assegnato e a stare vicini per esempio un gruppo di quattro, seduti uno di fronte all'altro attorno a un tavolo.

2. Interazione promozionale faccia a faccia

Questo tipo di interazione raccoglie tutti gli atteggiamenti che producono il clima generale di benessere e di incoraggiamento. Questa dimensione si sviluppa e si arricchisce nel tempo ma è sempre a rischio di crisi che possono comprometterla repentinamente. Si realizza attraverso *la*

buona comunicazione e la promozione di atteggiamenti prosociali (di aiuto, di sostegno, di fiducia e di coinvolgimento nella partecipazione), volte a produrre e mantenere un clima di accettazione, di accoglienza e di rispetto reciproci. Per creare un *clima positivo*, il docente applica alcune **regole pedagogiche**:

- rende tutti gli **studenti attivi**: dopo brevi interventi frontali, li collega con veloci attività cooperative di coppia (il cosiddetto apprendimento cooperativo *informale*), dando molto spazio alla lettura, alla discussione, all'ascolto, in una dimensione di ordine e di rispetto;
- favorisce sia le **interazioni insegnante-studenti** sia quelle, spesso non considerate nel lavoro tradizionale, **studenti-studenti**. Queste ultime sono interazioni molto forti e produttive che dovranno essere sviluppate gradualmente nelle strutture cooperative;
- persuade i ragazzi, attraverso la **pratica del metodo** (evitando generiche esortazioni), che essere coinvolti e partecipi, lavorare senza sosta e senza distrazioni con gli altri, è una dimensione gratificante, sia sul piano dell'apprendimento sia su quello della relazione con i compagni. Il **senso di fiducia nell'insegnante e negli altri** che si rafforza in ogni studente, gradualmente diventa la base per la gestione della classe. È verificato che sia i ragazzi che hanno registrato buoni risultati e sono portati a studiare per il proprio profitto personale, sia quelli che temono di trovare un ambiente ostile, si adattano volentieri al nuovo clima cooperativo che produce gioco di squadra;
- cerca di **lavorare con strutture cooperative** per circa il 50-60% dell'orario, valorizzando il rapporto tra l'aspetto cognitivo e quello affettivo come base per mantenere costante il senso di fiducia;
- considera che l'osservazione, il sostegno e l'incoraggiamento (sia da parte del docente sia tra pari) favoriscono nella pratica il **senso di indipendenza dei ragazzi**; sviluppando le capacità di auto-controllo, col tempo, la classe impara a muoversi senza far rumore e a disporsi in gruppi rapidamente;
- incoraggia gli studenti a **non accettare acriticamente le idee altrui**, invitandoli a cambiare il proprio punto di vista solo quando le evidenze e le prove sono convincenti.

3. Competenze sociali

Le competenze sociali non sono innate negli studenti. Vanno costruite attraverso l'insegnamento delle abilità sociali, con gradualità, con esercizi opportuni e/o attraverso le strutture di lavoro cooperativo. A questo proposito i fratelli David e Roger Johnson, studiosi e autori di modelli tra i più affermati dell'AC, affermano: «Gli insegnanti non devono insegnare moltissime abilità nello stesso tempo, ma cominciare con una o due. [...]».

• **ascolto attivo nella comunicazione**: nella società attuale ci si ascolta poco in modo «attivo». Accade spesso che, durante l'intervento di una persona, l'interlocutore stia già pensando a che cosa rispondere. I talk show televisivi e altri programmi di intrattenimento spesso danno esempi di sovrapposizione di voci, di interventi immediati non basati sull'ascolto e sulla riflessione, ma solo sul desiderio di protagonismo. In questo senso l'AC è uno *strumento democratico di crescita della cittadinanza*, ma anche di *promozione della discussione*, che implementa l'apprendimento e le disposizioni della mente.

- **criticare le idee, non le persone**;
- **saper chiedere aiuto**;
- **saper comunicare contenuti**;
- **saper comunicare le proprie emozioni**;
- **saper gestire i ruoli che portano alla leadership distribuita**: *nell'AC non vi sono leader*.

4. Responsabilità individuale e di gruppo

La **responsabilità individuale** da parte dello studente è assunta nel momento in cui ognuno è chiamato a rendere conto individualmente della propria parte di lavoro. Il docente può dialogare nei piccoli gruppi, con serenità, diluendo così l'ansia dei ragazzi più timidi e alleggerendo la loro inquietudine, incoraggiandoli, gradualmente, a intervenire senza patemi d'animo. Tale operazione

di sostegno è praticabile se anche i ragazzi hanno acquisito capacità d' interazione promozionale e nella classe regna un clima di fiducia e di aiuto reciproco. La motivazione ad apprendere si sviluppa solo se lo studente non si sente minacciato nella stima di sé e se si convince che «può farcela». In tal senso è importante, anche con l'applicazione dell'interdipendenza di ruolo, che ciascuno si senta:

- a. **responsabile** del proprio lavoro davanti ai compagni di gruppo;
- b. **facilitatore** del lavoro altrui;
- c. **sostegno** degli sforzi comuni.

5. Revisione del lavoro svolto

Nella **revisione dei processi di cooperazione**, i membri del gruppo verificano e discutono i progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia dei loro rapporti di lavoro. La revisione, quindi, *rappresenta una fase veramente importante* e non deve essere considerata una perdita di tempo.

Gli studenti eseguono una autovalutazione formativa, individuale e di gruppo, ponendosi domande del tipo:

«Che cosa ho/abbiamo fatto bene? Quali difficoltà abbiamo avuto? Che cosa e come potrei/potremmo migliorare? Quali comportamenti nuovi potrebbero essere d'aiuto?».

La revisione deve mettere gli studenti in condizione di descrivere quali precise azioni sono state positive per la cooperazione e per l'apprendimento e quali di ostacolo, quali atteggiamenti sono stati efficaci e quali non lo sono stati.

Un aspetto che il docente non dovrebbe trascurare è quello dell'*equa partecipazione*.

Se nel biennio di scuola superiore, che è parte dell'obbligo scolastico, si vuol favorire l'**inclusione**, le norme che si dovrebbero insegnare e monitorare sono:

- a. tutti devono poter parlare ed essere ascoltati;
- b. nessuno deve eccedere nel protagonismo e dominare sugli altri.

Quando il docente nota violazioni di tali atteggiamenti può porre ai gruppi domande del tipo: «State parlando tutti all'interno dei gruppi? Vi state ponendo domande a vicenda?».

I ragazzi devono riflettere periodicamente sulla funzionalità del gruppo rispondendo a precise domande:

1. per essere efficaci come gruppo dobbiamo **continuare** con le seguenti azioni: ...
2. per essere efficaci come gruppo dobbiamo **cominciare a mettere in atto** le seguenti azioni: ...
3. per essere efficaci come gruppo dobbiamo **smettere** di fare: ...
4. per realizzare le azioni sopra discusse dobbiamo muoverci con le **seguenti strategie**:
...

In alternativa, potrebbe essere l'insegnante a porre agli studenti di ciascun gruppo alcune importanti domande di revisione del processo:

1. Quali sono le **tre cose** che hanno **funzionato meglio** nelle attività del gruppo cooperativo?
2. Quali **problemi** hai/avete avuto nelle interazioni all'interno del gruppo cooperativo?
3. Qual è una **specifica azione** che, la prossima volta, potrà aiutare a far funzionare meglio le interazioni nel gruppo?

L'AC e le diversità

Lo psicologo e docente statunitense Howard Gardner ha affermato che il più grande errore nella didattica dei secoli passati è stato trattare tutti i ragazzi *come fossero varianti dello stesso individuo, giustificando così il fatto di insegnare loro lo stesso argomento con le stesse modalità*.

L'AC facilita l'apprendimento perché sviluppa, in un ambiente in cui si dialoga e si discute tra pari, diverse vie di ingresso alle conoscenze e alle abilità. Tra le molte variabili del far scuola, il contesto gioca un ruolo basilare: i ragazzi devono conoscersi, rispettarsi, quindi il docente deve utilizzare approcci che promuovano la crescita dei comportamenti sociali positivi, quali le strategie cooperative, che non richiedono molto tempo e sono facilmente integrabili nelle attività di ogni giorno.

L'immagine che uno studente ha di sé stesso influisce nelle sue interazioni sociali. Una bassa autostima viene modificata solo attraverso esperienze positive con i compagni (attività cooperative ben condotte). L'insegnante dovrebbe continuare, con persistenza, a sviluppare coesione, incoraggiando il senso di fiducia e la sensazione di appartenenza a un gruppo e alla classe. La tenacia, nello sviluppo della cooperazione, è un indicatore di alta professionalità da parte del docente.

Suggerimenti:

- nel caso di BES o DSA o comunque di ragazzi in difficoltà, si dovrebbe **abbinare uno studente non cooperativo con uno socialmente abile**, in modo da fornire un modello positivo. Il lavoro di coppia è più produttivo, purché ci sia interdipendenza positiva, rispetto a quello di un gruppo più numeroso;
- far svolgere molte esperienze di **lavoro in coppia**, perché gli studenti crescano nelle abilità comunicative;
- assegnare, ai ragazzi in difficoltà, la pratica del **ruolo di osservatore** in un gruppo cooperativo: osservare i comportamenti sociali positivi e fornire un successivo feedback è un'importante esperienza formativa;
- è fondamentale condividere il principio educativo che la **responsabilità** è più importante dell'**obbedienza**.